

La Commissione europea guida la transizione digitale e sceglie l'open source

Pubblicato: Venerdì 17 Dicembre 2021



La **Commissione europea** ha adottato nuove regole che rendono **la licenza open source** del proprio software l'impostazione predefinita ogniqualvolta ciò **possa avvantaggiare cittadini, aziende o altri servizi pubblici**. Le ragioni di questa scelta sono state ben documentate dal Centro comune di ricerca che ha svolto un ruolo chiave nell'avviare questi cambiamenti.

L'OPEN SOURCE CONVIENE

Uno studio recente ha dimostrato che **l'investimento nell'open source porta in media a rendimenti quattro volte superiori**. Finora, la licenza open source di un software della Commissione richiedeva una decisione della Commissione e un lungo processo. Grazie a questa decisione, **i servizi della Commissione potranno pubblicare il proprio codice sorgente del software in tempi molto più brevi e con meno scartoffie**.

LE NUOVE REGOLE AUMENTANO LA TRASPARENZA

Il JRC, in quanto una delle principali fonti di sviluppo software della Commissione, **ha redatto le nuove regole interne sulle licenze open source in stretta collaborazione con la direzione generale dell'Informatica**. Il commissario per il Bilancio e l'amministrazione, **Johannes Hahn**, ha dichiarato: «L'open source offre grandi vantaggi in un settore in cui l'UE può avere un ruolo guida. Le nuove

regole aumenteranno la trasparenza e aiuteranno la Commissione, nonché i cittadini, le imprese e i servizi pubblici in tutta Europa, a trarre vantaggio dallo sviluppo di software open source. **L'unione degli sforzi per migliorare il software e la co-creazione di nuove funzionalità riduce i costi per la società, poiché beneficiamo anche dei miglioramenti** apportati da altri sviluppatori. Ciò può anche migliorare la sicurezza in quanto specialisti esterni e indipendenti controllano il software alla ricerca di bug e falle di sicurezza».

DARE IL BUON ESEMPIO

Il Commissario per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e la gioventù, **Mariya Gabriel**, ha dichiarato: «La Commissione mira a **guidare la transizione digitale dell'Europa con l'esempio**. Con le nuove regole, la Commissione apporterà un valore significativo alle aziende, alle startup, agli innovatori, ai cittadini e alle pubbliche amministrazioni grazie all'open sourcing delle sue soluzioni software. Questa decisione stimolerà anche l'innovazione, grazie al codice della Commissione pubblicamente disponibile».

ALLINEAMENTO ANCHE CON IL VECCHIO SOFTWARE

Ove possibile, i servizi della Commissione esamineranno progressivamente tutto **il software sviluppato prima dell'adozione di queste nuove regole e individueranno quelli che hanno il potenziale per apportare valore al di fuori della Commissione**. Il JRC sarà un attore chiave in questo processo. Il servizio centrale di proprietà intellettuale (IP) della Commissione, gestito dal JRC, continuerà a eseguire la "scansione IP" del codice sorgente della Commissione per garantire che la condivisione come open source non violi i diritti di proprietà intellettuale di terzi.

Tutto il software open source della Commissione sarà contenuto in un unico repository per facilitare l'accesso e il riutilizzo. Il repository conterrà per ogni software il codice sorgente leggibile dall'uomo e, se del caso, il modulo leggibile dalla macchina e la documentazione di accompagnamento. Inoltre, la Commissione ora **consente ai suoi sviluppatori di software di contribuire a progetti open source con miglioramenti che hanno sviluppato come parte del loro lavoro**.

OPEN SOURCE A BENEFICIO DI SCIENZIATI, IMPRESE E SERVIZI PUBBLICI DELL'UE

La Commissione **condivide già centinaia di progetti software** come open source, compreso il software sviluppato per il meccanismo per collegare l'Europa, Eurostat, l'ISA² (il programma si è ora trasformato in Europa interoperabile) e per il Centro comune di ricerca. La condivisione del codice sorgente del software sviluppato dal JRC aumenterà la trasparenza per la comunità scientifica e altre parti interessate esterne, rendendo più facile comprendere, ad esempio, come la modellazione del JRC abbia raggiunto risultati particolari.

Parallelamente, **le nuove regole renderanno più semplice per gli scienziati del CCR migliorare il software di modellazione** insieme a scienziati ed esperti che lavorano al di fuori della Commissione. Una migliore modellazione del CCR aiuterà i responsabili politici dell'UE ad avere stime più affidabili sul probabile impatto dei diversi interventi politici. **Un buon esempio** dei benefici pubblici del software open source della Commissione è **eSignature**, un insieme di standard, strumenti e servizi gratuiti che aiutano le amministrazioni pubbliche e le imprese ad accelerare la creazione e la verifica di firme elettroniche legalmente valide in tutti i paesi dell'UE. **Un secondo esempio è LEOS** (Legislation Editing Open Software), il software utilizzato in tutta la Commissione per redigere testi legali. Originariamente scritto per la Commissione, LEOS viene ora sviluppato in stretta collaborazione con Germania, Spagna e Grecia. La condivisione degli sforzi consente di risparmiare denaro e aumenta la resilienza del progetto.

OPEN SOURCE NELLA TRANSIZIONE DIGITALE

La strategia digitale dell'UE mira a far funzionare la trasformazione digitale per le persone e le imprese, contribuendo al contempo a raggiungere l'obiettivo di un'Europa climaticamente neutra entro il 2050. **La presidente Ursula von der Leyen** ha fatto della digitalizzazione della Commissione una priorità, per contribuire a stimolare la transizione digitale e garantire che la Commissione dia l'esempio. **La Commissione ha approvato la sua strategia per il software open source 2020-2023**, che definisce una visione per incoraggiare e sfruttare il potere trasformativo, innovativo e collaborativo dell'open source. La strategia promuove la condivisione e il riutilizzo di soluzioni software, conoscenze e competenze, per fornire servizi europei migliori al servizio della società a costi inferiori. Contribuisce agli obiettivi della strategia digitale globale della Commissione e del programma Europa digitale. Un recente studio della Commissione ha stimato che un aumento del 10% dei contributi al codice software open source genererebbe annualmente un PIL aggiuntivo dallo 0,4% allo 0,6% e più di 600 ulteriori start-up di tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'UE.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it